

(Conto corrente colla Fosta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

EFFEMERIDI CESENATI

il Cittadino

giornale della Domanica

- 28 Maggio 1283. Papa Martino IV riconferma l'interdetto contro Cesena.
- 1304. Il conte Uberto Malatesta da Ghiaguino, podestà di Cesena, tenendo che Alberico da Monte Roversano consegnò quel castello a Bernardino da Polenta, nemico della città nostra, fa prendere due figli di lui, condurli di fronte al castello, e li minaccia il padre d'appiccarli, se non si arrende. Non movendosi Alberico alle sole parole, vien rizzata la forca, e si appendono i due giovani. Soltanto allora, il fiero padre cede; ed i figli vengono tratti dal capestro, semivivi. L'atroce fatto fu cantato dal compianto G. R. Signorini in una sua bellissima elegia.
- 1233. Papa Gregorio IX concede la sua protezione a Mandola, fondatrice delle Suore di S. Maria in Cesena.
- 1782. Ritorna da Vienna il concittadino papa Pio VI (Braschi) e qui rimane fino al 4 Giugno. Il 3, incoronò solennemente la Madonna del popolo. Il patriziato cesenate, che gli aveva fin dal primo suo passaggio per recarsi alla capitale austriaca (3 Marzo) votato una statua di bronzo, a spese però del pubblico, non potendo averla pronta per il ritorno del pontefice, rimediò con una provvisoria di stucco. La satira popolare, alludendo al fiasco fatto da Pio VI, che non riuscì a rimuovere l'imperatore Giuseppe II dalla sua politica ecclesiastica riformatrice, ne trasse occasione per esclamare: *Andò, tornò, e rimase di stucco!*
- 1599. Vien demolita l'antica chiesa di S. Zenone, che esisteva fuori di Porta Cervese, nel luogo dove fu poi eretto l'oratorio della Madonna delle Rose. La nuova chiesa di S. Zenone fu edificata in città, nella via già omonima, oggi Uberti, e venne ricostruita nel 1761 su disegno dell'architetto milanese Pietro Borboni, autore del ponte sul Savio, dipingendone la cupola Giuseppe Milani.
- 1729. La duchessa vedova di Parma, Dorothea Sofia, passa da Cesena, e alloggia al palazzo Guidi.
- 1881. Viene chiuso il *Caffè Nazionale*, detto anche *del mezzo*, posto di fronte alla Trattoria del Genio. Merita ricordo nella cronaca cesenate per essere stato, nel memorabile decennio 1849-59, il ritrovo dei liberali, che vi riponevano la loro corrispondenza e parecchie carte compromettenti in un nascondiglio segreto praticato nella cornice d'una porta.
- 1 Giugno 1301. Gherardo de' Mazzolini, cesenate, è eletto podestà di Cesena; Ulfrueduccio di Almario, di Amelia, capitano.
- 1314. I Cesenati, essendo loro podestà Bannino, e capitano Ostasio da Polenta, « confidando in sé medesimi », cominciano la costruzione del porto di Cesenatico, che è inaugurato il 12 Agosto di tale anno. Questo porto fu sempre una delle maggiori cure dei nostri padri. Subito ebbero a difenderlo dalle invidie dei vicini, specialmente dei Rimini e dei Cervesi, che ne temevano la concorrenza; e più volte dovettero ripararlo. Il 6 Settembre 1502, per incarico di Cesare Borgia, allora nostro principe, vi disegnò ampliamenti e modificazioni il sommo Leonardo da Vinci. Più tardi, cresciuto di popolazione e d'importanza, il paese, che si venne formando intorno al porto, ambì alla propria autonomia, che Cesena contrastò sempre tenacemente. Una delle ultime difese dei diritti della città nostra fu assunta da Mario Antonio Fabbrì nel Consiglio dei Juniori a Milano, sotto la Repubblica Cisalpina, e in un opuscolo di quel tempo (1798) del figlio E-

- duardo. Soltanto sotto Leone XII (Della Genga) la separazione di quella terra dal nostro Municipio divenne definitiva. Il porto di Cesenatico, oltre i gravi danni cagionatigli, nei suoi primordi, da invidi vicini, ebbe poi a soffrire varie invasioni turche o barbaresche; e, il 26 Giugno 1613, fu bombardato dai Veneziani. Ma più memorabile bombardamento fu quello del 28 Agosto 1800, compiuto dalla flotta inglese, per vendicare l'arresto di un suo ufficiale, che era stato ivi colto mentre stava nascosto. Gli Inglesi non si limitarono a lanciar bombe dalle loro navi, ma scesi a terra vi devastarono il paese. — Il 2 Agosto 1849, salpò dal porto di Cesenatico, scappando alla carcia degli Austriaci, Giuseppe Garibaldi.
- 1799. Fuggiti i Francesi, per le vittorie degli Austro-Russi, molti insorgenti reazionari, specialmente di montagna, in nome dell'imperatore, s'impadroniscono di Cesena, e vi commettono vessazioni e ruberie d'ogni specie.
- 1807. Il notissimo letterato Pietro Giordani, che era allora a Cesena, insegnante di scienze fisico-matematiche nel nostro Ginnasio, e che il 16 Agosto dello stesso anno doveva leggere, nell'Accademia dei Filomati, il Panegirico di Napoleone, vi pronuncia l'elogio di Monsignor Niccolò Masini della Massa, morto il 6 Aprile. Il Masini fu un coltissimo ecclesiastico, e presiedette all'ordinamento della biblioteca comunale, formata coi libri dei conventi soppressi. Sua madre, figlia del conte Vincenzo Masini, autore del poema sulle *Zolfo*, era l'ultima discendente della sua stirpe: il padre, conte Giulio Cesare Della Massa, fu in relazione con Federico il grande, re di Prussia, a cui giovò sia nel procurargli quadri dei più illustri pittori italiani per la sua pinacoteca, sia nell'ottennergli da papa Pio VI il permesso di conservare, nel suo regno, i gesuiti, che erano, come è noto, stati soppressi da Clemente XIV. Esiste ancora il carteggio del sovrano filosofo, e amico di Voltaire, col conte Giulio Cesare.
- 1407. Andrea Malatesta, signore di Cesena, va capitano del duca di Milano Giovanni Maria Visconti, il quale ne sposa la figlia Antonia. Questa — uccise poi il marito, nel 1412, per congiura di patrizi — ritornò a Cesena, e vi rimase finché visse, col titolo di Duchessa di Milano.
- 1588. Muore Chiaramonte Chiaramonti, cesenate, medico di molta fama.
- 1520. Taddeo de' Lapi, studente di Medicina nella nostra Università, sostiene brillantemente la discussione di centoventi tesi nella chiesa di S. Giovanni.
- 1842. Muore a Pavia, dov'era professore d'archeologia in quell'università, il cesenate Pier Vittorio Aldini, che era nato nel 1773. Fondò il Museo archeologico numismatico di Pavia, e ordinò il Malaspina: pubblicò numerosissime dissertazioni assai pregiate. Genialissime, e molto interessanti per la storia della cultura nella città nostra, sono le *Memorie*, che, col pseudonimo di Perianbro Elicheo, scrisse intorno alla vita del proprio padre Giosèl'Antonio Aldini. La sua ricca collezione di codici, molti assai rari, rimase alla biblioteca universitaria pavese, ed è stata, anche di recente, illustrata da L. de Marchi e G. Bertolini (Milano, Hoepli).
- 1849. Nel combattimento di Villa Pamphili, in Roma, muore Giuseppe Visanetti di Cesena, artista di canto. Tra le dolorose contrazioni del tetano, spirava, incorando i compagni, e benedicendo all'Italia. — Suo fratello Luigi, uomo coltissimo, e di liberi sensi, fu uno dei rappresentanti di Cesena all'Assemblea delle Romagne nel 1859.

- 1857. Pio IX, nel suo viaggio per le Romagne, visita Cesena. Egli v'era stato, da semplice vescovo, il 10 Giugno 1836, a predicarvi durante le missioni; e v'era ripassato il 10 Febbraio 1841, tornando cardinale da Roma, e l'8 Giugno 1846, andando al conclave, che doveva farlo papa.

La sentenza di Palermo

A noi, amorosi indagatori delle vicende e delle origini del nostro risorgimento, ogni volta che riandavamo la lunga e dolorosa serie di tanti nobili ed infelici tentativi di redenzione; di tante proccesure, dove l'eroismo degli accusati, che ricordava l'apostolato dei primi tempi cristiani, contrastava con la più abile e raffinata malizia dei così detti giudici; di tante condanne alla prigionia e al capestro stoicamente sofferte, di tanti esigli incontrati volontariamente e sopportati, tra le privazioni d'ogni sorta, con singolare dignità; e dallo spettacolo di tutti quegli sforzi, di tutte quelle angosce, come dalla contemplazione delle tenebrose miserie infernali u-sciva Dante a *ricedere le stelle*, risalivamo a contemplare il mirabile edificio dell'Italia risolta a dignità di Nazione ed incoronata libera regina di sé stessa in Campidoglio, non sarebbe mai passato per la mente il malinconico presagio che un tale memorabile avvenimento, sospirato da cuori generosi, antiveduto da arditi intellettuali, non dovesse aver chiuso per sempre il funesto novero dei martiri politici.

Ci era confortevole, dolce, soavissimo all'anima il pensiero che, per l'avvenire — divenuto il governo la schietta emanazione della popolare sovranità —, da un lato, tutti quanti fossero desiderosi di riforme politiche ed economiche attendessero pacificamente alla diffusione, alla propaganda dei propri ideali; dall'altro, il pubblico potere, pur vigilando alla giusta tutela dell'ordine, non avesse d'uopo di servirsi di mezzi, che sono rimasti nella nostra storia col marchio che loro impresse la tirannide indigena e straniera.

E quando, in una generosa regione italiana — che, dall'età di Federico di Svevia e dei Vespri, fu culla della civiltà e del patriottismo italiano; che prima dette il regio titolo a quella Casa Sabauda, in cui s'impernarono le nostre nazionali fortune —, prendendo occasione dal disagio economico, divampò un moto, in cui le deplorevoli negligenze governative lasciarono disprezatamente che avessero parte non piccola le aberrazioni e le utopie politiche, noi, pur riconoscendo il diritto di spegnerlo anche con mezzi straordinari, non sapemmo acconciarci all'idea che, provveduto alla giusta repressione immediata, si dovesse procedere a giudizi, che avrebbero portato pene definitive, senza contornarli di tutte quelle garanzie che sono indispensabili perché non resti menomato l'esercizio della piena ed amplissima difesa, perché agli occhi delle moltitudini non sembrino nemmeno lontanamente velata la santa e venerata immagine della giustizia.

Noi fummo e siamo tanto più oggi, dopo che sono venute fuori varie sentenze, apertamente, francamente contrari ad ogni maniera di tribunali marziali, che, con la loro stessa istituzione e malgrado qualunque differenza di giudicanti, ricordano tempi e regimi per sempre tramontati, e sono incompatibili con la libertà e col progresso civile. Non è questione di guardare unicamente al *fine*, come pretese a lungo una scuola che ha lasciata triste nominanza; non è questione di dire che i mezzi, i quali vennero adoperati da governi dispotici, erano condannabili soltanto perché quei governi non avevano propria ragione d'esistere, e che possono invece ammettersi in quelli, i quali traggono la loro origine e la loro consacrazione dalla popolare sovranità. Con simili teoriche, nessun tribunale sarebbe più giustificabile di quelli, che, sul ca-

dere del secolo scorso, in nome appunto della libertà, macchiarono di tanto sangue la nobile terra di Francia, e dettero a un intero periodo storico, fortunatamente breve, il nome di terrore.

A nostro avviso, i mezzi di difesa che aveva il dispotismo non possono e non debbono essere quelli della libertà; i mezzi dell'Italia di Metternich e di Radetzki non possono e non debbono essere quelli dell'Italia di Mazzini, di Garibaldi, di Cavour, di Vittorio Emanuele.

I tribunali marziali — da chiunque sinceramente liberale per convincimento e non per momentanea passione o per tornaconto — da chiunque sappia che il vero liberalismo si comprova assai meglio quando si è in grado di comandare agli altri, anziché quando si lotta per non ubbidire — sono assolutamente da condannarsi, senza nessuna eccezione. Sono da condannarsi in nome di quelle garanzie costituzionali, che, se possono essere sospese, in virtù di situazioni anormali e gravissime, per ogni altro ramo di pubblica attività, non debbono esserlo quando si tratti di pronunciar giudizi definitivi, o debbono esserlo almeno dietro esplicita dichiarazione della nazionale rappresentanza e dopo esauriti tutti gli altri mezzi di sociale difesa. Sono da condannarsi in nome di quella teorica, che vuole oggi riconosciuti dovunque i diritti della competenza dottrinale, e che non può ammettere si chiami la spada del soldato — destinata solo a difenderci immediatamente contro gli assalti dei nemici interni ed esterni — a sostituirsi, ottenuta la repressione, alla toga del magistrato.

Molto più grave poi riesce lo strappo alle corrette regole, quando alle persone competenti, agli uomini di legge si sottrae non solo la parte di giudici, ma anche quella di difensori, commettendo questa parte a chi cinge la spada. Benché gli egregi ufficiali, chiamati a disimpegnare nel processo di Palermo questo difficile e delicatissimo ufficio, l'abbiano adempiuto — bisogna riconoscerlo — con tutta coscienza, con animo sgombro da pregiudizi, e con singolare abilità, pure la ferita fatta al sacro diritto della difesa non è, teoricamente parlando, riuscita meno grave.

Del resto, coloro stessi, i quali si preoccupano specialmente della causa dell'ordine e del prestigio dell'autorità, non possono non accorgersi quanto maggiore detrimento rechi a quella causa e a quel prestigio il sentire proclamate, per dovere di difesa, asserzioni gravissime dalla bocca di ufficiali, anziché da quella di difensori civili.

Comunque si fosse concluso, il processo di Palermo — come tanti altri fatti in Sicilia e in Lunigiana in questi mesi — era per sé stesso un errore. La condanna enorme, che vi ha posto termine, non serve davvero ad attenuarlo. È difficile convincere chi ha tenuto dietro alla lunga discussione che le risultanze processuali non potessero condurre a più miti conseguenze; è difficile persuadere che il supremo bisogno della difesa sociale — l'unica ragione che giustifichi, specialmente in materia di reati politici, il potere punitivo — non sia stato superato.

E siamo principalmente noi e tutti i sinceri amici del regime costituzionale che dobbiamo dolerci di tali sproporzionate sentenze. Le repressioni eccessive giovano a qualunque causa contro cui movono; se la causa è buona, sono un coefficiente precipuo del loro trionfo; se è cattiva, sono un mezzo che ne ritarda il dileguare. Noi siamo convinti che molte, anzi quasi tutte le teorie dei condannati di Palermo siano malsane utopie; ma non possiamo disconoscere che essi ed altri possono professarle in buona fede, e per amore di quelle, per amore delle moltitudini, a cui reputano di recar giovamento, votarsi tranquilli a qualunque sacrificio, a qualunque pena, come facevano i padri nostri per la conquista della libertà e dell'indipendenza. In simili casi, coloro stessi, i quali credono fallaci e dannose le utopie, non possono non avvertire il fascino che circonda i loro propugnatori di buona fede. Anche il socialismo aspira ad avere i suoi martiri, perché sa, od intuisce, che essi sono i più validi cooperatori d'ogni idealità.

Ebbene, a nostro avviso, la società moderna, non deve, di fronte a questo moto, ricorrere al vecchio arsenale della società d'altri tempi; la causa liberale non deve chiedere in prestito al dispotismo quelle armi, che già si spuntarono contro di lui, e che non sarebbero, a lungo andare, più valide contro i nuovi agitatori.

Essa deve proporsi di non oltrepassar mai d'una linea i limiti della stretta difesa; di non voler mai abbandonare, di fronte a qualsiasi avversario, la serenità della mente e sopra tutto la più stretta regolarità dei giudizi; di non vo-

ler difendere la libertà, rinnegandola nella scelta dei mezzi di difesa.

Camillo Cavour affermava a ragione: « O l'Italia si fa con la libertà, od essa è perduta. » Oggi si può aggiungere: O la libertà si salva coi suoi propri mezzi, o dovrà soccombere.

Quidam.

PER FATTO PERSONALE

Alla distanza di quindici giorni dopo che il nostro egregio amico prof. Livio Minguzzi aveva tenuta al Circolo Democratico Costituzionale quella Conferenza sul 1° Maggio, che noi pubblicammo integralmente, comparve uno dei tanti numeri unici, il quale, col titolo *Per il socialismo*, volle farne la confutazione. Non credemmo di rispondere per conto nostro, benché direttamente chiamati in causa, e ciò non perché in quel numero unico si usassero a riguardo del nostro amico e di noi, che, dopo tutto, avevamo creduto di parlare del socialismo con simpatia e serena oggettività e certo senza scherno contro alcuno, espressioni non eccessivamente gentili, ma perché ci parve di trovare in quelle fitte colonne stampate un confuso agglomeramento di parole, ciascuna delle quali pareva non potesse celare la propria sorpresa di trovarsi unita alle altre.

D'altro lato, il nostro fine non era già di tentare una conversione dei fautori delle nuove idee, e specialmente dei neofiti, di cui tutti sanno quanto e quale sia, in ogni tempo ed in ogni campo l'ardore, ma di additare quali fossero, a nostro avviso, i doveri dei democratici costituzionali di fronte al socialismo; doveri che si riassumono: nel guardare con molta benevolenza al moto odierno che tende a migliorare la condizione delle classi disariate, ed a' suoi apostoli di buona fede, anche, se, a parer nostro, aberrati, perché essi non foss'altro, giovano di stimolo a chi ha più spirito pratico perché si conseri ad attuare ogni possibile miglioramento; nello studiare noi stessi, con molto amore e con profondità, tutti i lati, tutti gli aspetti della grave questione; nel fare aperta e costante professione delle proprie idee, esposte in tutta la loro interezza, perché nessuno, volontariamente o no, le svisti, e allontani da noi gli aderenti; nel provare perennemente come ogni possibile riforma economica sia conciliabile con gli ordini democratici costituzionali, anzi non possano trovare che in essi una solida base, purché cessino da un lato le incomposte agitazioni, e dall'altro gl'infondati sospetti; e nel procurare che le opere dei governanti, per quanto può informarle il voto dei governati, rispondano a tali concetti.

Con tale programma, noi procediamo per la nostra via, non curando lievi ronzi e punzecchiature, da qualsiasi parte vengano, convinti che, meglio delle polemiche — le quali spesso trascendono —, giovi che ogni parte sponga, senza spirito fazioso, i propri pensieri ed i propri propositi.

Mandammo tuttavia all'amico Minguzzi una copia del ricordato numero unico, ed egli, pur concorde con noi nella convenienza di non far lunghe polemiche, intende solo rettificare alcune asserzioni di fatto. Per il che, rivolge al nostro Direttore la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

Pavia, 27 maggio 1894.

CARISSIMO AMICO,

Ti ringrazio d'avermi mandato copia dell'articolo che mi hanno dedicato i socialisti cesenati, poiché insieme all'approvazione degli amici è giusto raccogliere la disapprovazione degli avversari. Ma non intendo replicare. Il pubblico da un lato ha ciò che io dissi, dall'altro le ragioni che mi si oppongono. È a lui che spetta di giudicare.

Però debbo due sole osservazioni, perché sono puramente di fatto. L'una sugli strumenti del lavoro e gli oggetti di consumo; l'altra sul funzionamento della produzione socialista.

« Chi vi fa dire queste corbellerie? » mi domandano con squisita gentilezza i contraddittori, là dove io fo colpa al socialismo di edificare il proprio sistema sopra una distruzione di strumenti di produzione e di oggetti di consumo, che è una base troppo debole e fragile per un'organizzazione sociale, poiché è impossibile separare tutti i prodotti in due grandi masse, una delle quali serva alla produzione e l'altra ai consumi. Chi me lo fa dire?... Potrei rispondere: l'economia politica, la quale, tra le forme tecniche, che il concetto economico del capitale può rivestire, annovera molti prodotti, che anziché a produzioni potrebbero altrimenti essere destinati al consumo; — l'economia politica, che, quando tratta del consumo, distingue, a riconferma di questo, i consumi *improduttivi*, che servono alla soddisfazione degli umani bisogni, da quelli *riproduttivi*, che sono l'impiego delle ricchezze nell'opera della produzione. Ma preferisco rimandare all'ottimo trattatista che essi citano, al Nazzari (*Sunto di economia politica*, terza ed., p. 13-14; p. 66; Milano, 1882); e per maggiori spiegazioni al Leroy-Beaulieu, per dirne uno fra i tanti, il quale appunto ha scritto: « Dove è la differenza tra i mezzi di produzione e quelli di consumo? una grande quantità di prodotti può prendere l'uno o l'altro carattere secondo l'intenzione del detentore; e, portata una serie di esempi che per brevità non

riferisco, conclude che « non vi è dunque alcuna differenza essenziale, universale tra i mezzi di produzione e quelli di consumo. » (*Le collettivisme*, seconda ed., Paris, Guillaumin, p. 13-14). — Padroni i socialisti di disapprovare queste vedute, ma non di negare che non sieno proprie di quell'economia politica, che essi chiamano ortodossa.

Quanto al quadro della vita socialista, che essi credono io abbia fatto solamente con la scorta di Schaffle, debbo dichiarare che mi restrinsi solo a quello che credo potesse interessare, in una conferenza, che non aveva a solo obbietto il socialismo. E come tacqui la origine del moderno socialismo dalla teoria del *Mehrerth* di Marx, che alcuni attribuiscono a *Ricardo* ed altri a *Smith*, e che *Strassburger*, *Kries*, *Böhm-Bawerk*, *Adler* ecc. hanno confutate, essendo persuaso che tali disquisizioni si prestano più alla scuola che a un'adunanza politica; così non ho esposta la dottrina, del resto molto accessibile, del successivo concentramento dei mezzi di produzione, che, secondo Marx, porterà al Socialismo, perché credo che quello che interessa i non-socialisti sia di sapere non tanto perché il fatto avverrà, quanto il come funzionerebbe poi la produzione e quale sarà lo spirito animatore del sistema. Sul qual punto si può certo dissentire; ma non già dire che il funzionamento della produzione socialista nelle sue grandi linee non è come io l'ho esposto.

Infatti io ho posto come capisaldi di quella produzione la proprietà collettiva dei mezzi di produzione, l'organamento del lavoro per mezzo di istituzioni pubbliche, e la produzione regolata sulla determinazione del fabbisogno sociale. Fabbisogno sociale? Ma che fabbisogno sociale ci tira fuori costui?... esclamano i socialisti.

Che questo regolamento del lavoro sopra il fabbisogno sociale occorra alla produzione socialista, non si trova veramente formulato in Marx, perché pare che l'illustre autore del *Capitale* volesse pubblicare un'altra opera intorno alla Produzione; ma però si deduce dalle sue dottrine. Infatti ciò che dà valore al socialismo (ed è strano che tocchi a me prenderne le difese contro i socialisti) è il suo intendimento di far cessare l'azione empirica, disordinata della concorrenza individuale, per sostituirvi una produzione razionale, sistematica, adattata alla società. Ma come ottenere questo se non si procede prima all'accertamento dei bisogni generali e individuali? Ecco perché questo famoso *fabbisogno* è il pernio della produzione socialista.

Se quest'idea pertanto non si trova così formulata in Marx, chi ha letto l'opera di Engels *Die Entwicklung des Sozialismus*, sa che essa ricorre continuamente in quelle pagine. Qua dice che si tratta di sostituire all'anarchia nella produzione sociale un'organizzazione regolata secondo i bisogni della società e di ognuno dei suoi membri; là, che ogni ciascuno produce coi mezzi accidentali che ha sottomano e per i suoi fini individuali di scambio, ma che nessuno può sapere quale quantità del suo articolo vi sarà sul mercato, né quale non sarà domandata dai compratori e se potrà ricavare il valore pieno della sua merce e se troverà compratori; e conclude che non vi è che disordine nella produzione sociale, e che all'avvenire socialista spetta di far cessare quest'anarchia della concorrenza con una produzione ordinata unicamente sul sistema dei bisogni.

Ma chi ha specificato anche meglio questo punto è il *Kautsky*. E infine, per citare un altro socialista colto e alla portata di tutti, più dei difficili autori germanici, mi riferisco al *Malon*, di cui traduco il seguente brano: « Le commissioni di statistica calcolano per un dato tempo la somma dei bisogni dell'intera nazione. Esse li calcolano largamente, in guisa da non essere presi alla sprovvista, se il raccolto è cattivo, o da preparare un fondo di riserva per gli anni sterili, quando vi abbia sovrabbondanza. Esse sanno il numero di ore che sono necessarie a creare tutta questa ricchezza, il numero dei lavoratori, e possono per conseguenza determinare la giornata minima che ciascuno deve alla società. Una volta che le commissioni di statistica hanno fissato la bisogna e la retribuzione che viene a ciascuno, ripartiscono il lavoro tra le corporazioni dei mestieri, ed è su di esse che si calcola perché funzionino come regolatori del prezzo dell'ora di lavoro. » (*Précis de socialisme*, Paris, Alcan, 1892, p. 322-323).

Ed ora si veda se sono io che non conosco il movimento scientifico del socialismo e se abbia giudicato solo attraverso al criticato opuscolo di Alberto Everard Schaffle. Del quale non vi è davvero bisogno di prendere le difese contro l'acera censura degli autori del Numero unico « per il socialismo », perché tutti sanno che quello scritto, se è breve, è però molto denso e profondo, tanto anzi che non è generalmente accessibile, e perché basta sapere che ha avuto l'onore di ben tredici edizioni (quella di cui mi servo è del 1891, e ignoro se dopo ne sieno state fatte altre) e di varie traduzioni. Quando « *Die Quintessenz des Sozialismus* » fu pubblicata nel 1874, senza nome d'autore, ebbe un immenso successo, e gli economisti, indistintamente, lo attribuirono con franchezza al suo carattere nettamente socialista. Non fu che dopo, quando l'autore si nominò e dichiarò d'aver fatto una paraesposizione obbiettiva delle dottrine socialistiche e che non rappresentava le opinioni di lui, che l'entusiasmo dei socialisti sbollì. Ma ciò malgrado, anche recentemente

il *Malou*, che lo aveva tradotto in francese, ne riconosceva l'obiettività e lo raccomandava caldamente, ad onta che il suo autore sia divenuto l'*antisocialiste que l'on sait*.

Ti stringo la mano e sono

l'uo
LIVIO MINGUZZI.

CESENA

LA GIORNATA DI DOMANI

A solennizzare la Festa Nazionale, avrà luogo domani, alle ore 8 ant., la consueta rivista militare, nel viale di circovallazione fuori di Porta Cavour.

Alle undici, il Senatore Gaspare Finali, commemorerà, nel Teatro Comunale, *Camillo Cavour*, la cui figura, per volgere di tempo, giganteggia sempre più nella storia del nostro risorgimento politico.

La conferenza è pubblica; ma i Soci del Circolo Democratico Costituzionale, che ne prese la iniziativa, e gli invitati entreranno dalla porta del custode.

Fra le varie rappresentanze che interverranno, notiamo con piacere la locale Società dei Reduci, la quale ha, con apposito manifesto, fatto appello ai propri componenti perchè vi accorran numerosi.

La sera, vi sarà trattenimento al Circolo Costituzionale; quindi un'altra riunione, con trattenimento musicale, avrà luogo presso il signor Sotto Prefetto.

Anniversario — Oggi, Sabato 2 Giugno, ricorre il dodicesimo anniversario della morte di GIUSEPPE GARIBALDI, uno di quei pochissimi il cui solo nome dice più d'ogni parola di lode e di rimpianto. Dagli edifici pubblici, dalla sede del Circolo Democratico Costituzionale e da quella dei Reduci pendevano i vessilli abbrunati.

Per la battaglia di Palestro — Giovedì 31 Maggio, il battaglione del 16.^o Regg. Fanteria, qui distaccato da Rimini, festeggiò solennemente il XXXV anniversario della battaglia di Palestro. Nel mattino ebbe luogo, fuori Porta Cavour, la rivista di prescrizione; nel pomeriggio i militari eseguirono nella caserma dei Servi, ove sono alloggiati, diversi giuochi: cuccagna, corse, ecc., e innalzarono un globo aerostatico. Il gran cortile era pavasato con bandiere nazionali — la musica cittadina intervenne a rallegrare la simpatica festa, che ebbe, come giustissimo epilogo, una *maucherata* ai soldati e un banchetto degli egregi ufficiali.

Il 16.^o Fanteria ha ben ragione di festeggiare la vittoria di Palestro, in cui esso ebbe una parte gloriosissima. Il reggimento, uno della brigata Savona, faceva parte della IV divisione, agli ordini del prode Generale Ciadini, insieme colla brigata Regina; cooperò validamente alla presa di Palestro, seguita il 30 Maggio 1859 e sgominò a Vinzaglio e Confienza due colonne di Austriaci in ritirata, brillante episodio che pose fine a quella prima giornata. Il 31 Maggio, il 16.^o regg., insieme col 3.^o Zuavi, passato agli ordini del nostro Re, e col 7.^o batt. Bersaglieri, attaccò impetuosamente gli Austriaci, dei quali la brigata Szabo fu costretta a precipitarsi nel canale di Sartirana, ove perirono oltre 400 uomini.

Splendide battaglie, da cui Re Vittorio Emanuele, in due memorabili ordini del giorno, trasse, ed a ragione, lieti auspici per l'indipendenza della patria!

La bandiera del 16.^o regg. Fanteria fu decorata della medaglia d'argento al valor militare, e il suo comandante, tenente colonnello Luca Dho, ebbe la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia; molti altri ufficiali e soldati ebbero medaglie d'argento e menzioni onorevoli.

Al valoroso reggimento esprimiamo anche noi la nostra riconoscenza per l'aiuto validissimo da esso prestato alla redenzione della patria.

L'ing. E. Cortese ci manda la seguente che pubblichiamo volentieri:

La Società Anonima Cooperativa di Consumo, fra gli operai ed impiegati delle Miniere Solfuree Trezza, nella sua Assemblea generale del 29 Aprile u. s. dietro proposta di un socio, mi eleggeva suo Presidente onorario, perchè iniziatore e già Presidente della Società.

Alla partecipazione fattamene l'indomani, per lettera, dalla Presidenza, risposi ringraziando per l'onore, ed inviando, incondizionatamente, un piccolo contributo (L.200)

al fondo sociale, e per questo ebbi dalla Presidenza un cenno di ricorrenza e di ringraziamento.

Io non aveva però dichiarato di accettare la carica onorifica e in fatti, considerando che lo Statuto della Società escludeva, col suo silenzio in proposito, le cariche onorarie, il giorno 19 Maggio scrissi una lettera alla Presidenza, scusandomi per non poter accettare la nomina, e pregandola a voler prender atto della mia volontaria rinuncia e darne comunicazione alla prima Assemblea generale.

Di questa spontanea rinuncia feci anche oggetto di una lettera che fu distribuita, stampata, ai Soci della Cooperativa.

Mi giungo, dalla Presidenza di questa, la seguente lettera in data 28 Maggio:

Preg. Sig. Ing. E. Cortese — Roma.

« Regolarmente in possesso della di Lei pregiata lettera, 19 corrente, ne abbiamo data lettura nell'Assemblea generale di ieri, e ci pregiamo comunicarle che in seguito a proposta di un Socio, viene ad unanimità annullata la di Lei nomina a Presidente onorario, perchè non contemplata dallo Statuto Sociale.

« Le ritorniamo qui accluse le L. 200, che Ella volle elargire al fondo sociale della Cooperativa, avendo l'assemblea pure votato ad unanimità l'ordine del giorno seguente:

« L'Assemblea generale considerando dalla lettera in data 9 Aprile u. s. (doveva dire 2 Maggio) del Sig. E. Ing. Cortese, che l'offerta possa esser stata fatta, condegnata alla sua nomina a Presidente onorario, prega il Presidente effettivo ritornare quella somma. »

Non ho sotto gli occhi il testo del verbale dell'adunanza, ma in ogni modo vedo che, invece di *accettare la mia volontaria rinuncia*, colla sua motivazione, si è voluto *annullare la nomina*.

Questo procedimento non mi pare corretto.

Quanto alla somma che mi è stata restituita, e che offerii *senza condizioni*, potrei darla nuovamente alla Cooperativa, ma nella temè che possa non riuscire gradita, la ho consegnata alla Presidenza della Società di Mutuo Soccorso del Borello, perchè venga distribuita fra le famiglie più bisognose di minatori colpiti da infortunio nelle miniere o da malattie.

Cesena 1 Giugno 1894.

ING. E. CORTESE

Notizie militari — Il battaglione dei Bersaglieri è partito venerdì per Cesenatico, ove saranno eseguiti i tiri a bersaglio. Rientrerà a Cesena l'8 e partirà allora per Rimini, allo stesso scopo, il battaglione di Fanteria. Ecco i primi effetti della caduta del muro-fermapalle al nuovo campo di tiro!

Elezioni amministrative — Il prefetto della Provincia, in seguito agli accordi presi col primo Presidente della Corte di Appello di Bologna, ha fissato come appresso i giorni per le elezioni amministrative nei Comuni del nostro Circondario:

24 Giugno: *Gambettola — Montiano — Longiano — Gatteo — Rovarsano — Savignano e Cesenatico.*

1 Luglio: *Mercato Saraceno e Sarsina.*

8 Luglio: **CESENA.**

15 Luglio: *S. Mauro.*

29 Luglio: *Sogliano, Borghi e Roncofreddo.*

La Giunta Amm. e il Circondario — Nella corrente settimana non fu presa dalla Giunta alcuna deliberazione relativa ai Comuni ed agli enti morali del nostro Circondario.

Banda cittadina — Domani, domenica, per la ricorrenza dello Statuto, la banda municipale suonerà in *Piazza Vittorio Emanuele*, alle ore sette pomeridiane.

Pulizia e Igiene — Nel testè decorso mese di Maggio, dall'ufficio d'Igiene e pulizia municipale, furono contestate, in complesso, cinquanta contravvenzioni ai vari regolamenti d'igiene, pulizia municipale, urbana e stradale, vetture pubbliche, vigilanza igienica, edilizia ed ornato ecc.

Tassa bestiame — Fino all'8 corr., resta depositato, presso l'ufficio di Ragioneria municipale, il ruolo di riscossione per la tassa bestiame dell'anno 1894, per ogni effetto di legge. La tassa dovrà pagarsi in due volte, in coincidenza con la terza e quarta rata delle imposte dirette.

Spendita di biglietti falsi — Mercoledì scorso, 30 Maggio, certo Stradà Natale fu sorpreso mentre cercava di spendere un biglietto falso da una lira. Condotto in questura, e perquisito, fu trovato in possesso di altri due biglietti, d'ugual valore, e di uno da L. 25 ugualmente falso. Fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

A questo proposito, dobbiamo avvertire che parecchi biglietti falsi da una lira sono stati messi

in circolazione nella città nostra. Essi si riconoscono per la qualità della carta, per il colore piuttosto chiaro, e per la non perfetta Impressione. Mettiamo in guardia il pubblico.

Omicidio — Mercoledì scorso, fuori di Porta Romana, per questioni affatto private, è stato ferito al collo certo Giuseppe Ravaglia, facchino, il quale poi, trasferito all'Ospedale, ha dovuto soccombere.

Stato Civile — Dal 25 al 31 Maggio 1894: NATI 98 — Legittimi m. 5 f. 16 — Illegittimi m. 7 f. 9 — Esposti m. 1 f. 0.

MORTI 12 (a dom.) — Fontana Veneranda a. 62 mass. coniug. di Caliseso — Zavalloni Giovanni a. 88 col. coniug. di S. Tomaso — Fiumana Agostino a. 61 pens. coniug. di P. Abbadesse — Suzzi Andreja Luigia a. 78 mass. coniug. di Martorano — Carloni Rosa a. 78 mass. ved. di Subb. P. Trova — Fiumana Luigia a. 65 lavand. ved. di Cesena. — (osp.) Baldini Elena a. 62 ricov. nub. di Cesena — Valdinoci Oreste a. 16 scrivano cel. di Cesena — Minghetti Ergilio a. 10 scolaro cel. di Cesena. — E n. 3 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 8 — Comandini Giuseppe poss. ved. con Turci Palma mass. nub. — Comandini Leopoldo appalt. cel. con Macherazzi Olimpia mass. nub. — Maraldi Paolo col. cel. con Bondanini Giuseppa mass. nub. — Berlini Antonio col. cel. con Aldini Assunta mass. nub. — Piraccini Luigi col. cel. con Casotti Angela mass. nub. — Rafolli Tito infer. cel. con Pasini Maria mass. nub. — Bigli Antonio stagnino cel. con Crudeli Maria sartrice nub. Collati Rama Ferruccio imp. con Magnani Adele mass. nub.

Pisa 10 Luglio 1890. — Prescrivo da due anni nella Clinica medica ed in privato le *Acque alcaline di Liveto* e ne ebbi ottimi risultati. Numerose prove mi hanno convinto che coteste acque minerali equivalenti negli effetti a quelle di Vichy, Vals, ecc., meritano di essere annoverate fra le migliori d'Italia.

Prof. P. Grocco

direttore della clinica medica di Pisa (oggi di quella di Firenze).

Per richiedo: *Amministrazione delle Terme di Liveto* Provincia di Pisa (Toscana).

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. Torrè — 1894.

(Comunicati)

Cesena 1 Giugno 1894.

DOMENICONI VITTORIO vuole attestare pubblicamente all'emerito Medico-Chirurgo Dott. ETTORE VENTUROLI, nonché all'egregio Dott. DIOMEDE RAVAIOLI, che lo assistette, i sensi più vivi della sua gratitudine, per avergli, con chirurgico ardore, operata la moglie sua **FORLIVESI VIRGINIA** di **Tracheotomia per edema delle glottidi consecutivo a laringite acuta**, ridonandola, perfettamente guarita, all'affetto della famiglia.

La Famiglia Valdinoci coll'animo straziato per la irreparabile perdita del suo amatissimo

O R E S T E

ringrazia di vero cuore tutte quelle persone che presero parte alla sua disgrazia nella luttuosa circostanza col renderle amichevoli conforti, ed a tutti quelli che ebbero la gentilezza di accompagnare la salma all'ultima dimora.

FATTO DEGNO A LEGGERE

Non pochi invidiosi, nei specialisti, soffrono atrocemente del successo che ogni giorno più ottengono nel pubblico i medicinali Costanzi. Nulla tralasciamo per incagiarne la vendita, fortunatamente però, manca loro la più elementare arma legale. I fatti non si distruggono colla sola parole. Essi sono la evidenti ed incontrastabili anche per chi non voglia, perchè già compiuti brillantemente senz'esempio su malati di svariate malattie segrete, molti dei quali ritenuti da insigni medici incurabili com'è chiarito nell'avviso in 4.a pag. *Miracolosa Iniezione o Confezioni vegetali Costanzi*, redatto espressamente pel trionfo della verità.

CESENA

— Presso la Ditta A. BAGIOLI —

DEPOSITO

di Solfato Rame Inglese 1.^o Tipo 98° 99°

V. in 4. pagina l'Annuncio della Casa bancaria di M. M. Valentin di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annuncio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal Governo.



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua-Chinina-Migone

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1,50, ed in bottiglie da un litro circa a L. 3,50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli incredibili garanzie del pagamento a cura compiuta merce trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemagni**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50. L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe! Ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò lo esprimo con gioia, giacché all'età di 60 anni veggo mi liberato da un male, infortunio che non si è potuto ribaltare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciò che ogni sofferente sappia o conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terro pago. Dimoro in Pisa via Garibaldi, n. 26. Con distinta stima mi creda.

Pisa, 4 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 9ahre 86.

Prof. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — il Vice Sindaco
Arm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guarito perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi, che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi aveva potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecce.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nel RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dico che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCSETTA MILITARE (CON CATARRO ESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI) E INAPETENZA, ricevuto preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Nell'eventuali quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetevi
Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.
Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000

Marchi

o ca. Lire it. 700,000

come grosso lotto sono offerti nel caso il più fortunato dalla Grande lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

- 1 Premio à M. 300000
- 1 Lotto à M. 200000
- 1 Lotto à M. 100000
- 2 Lotti à M. 75000
- 1 Lotto à M. 70000
- 1 Lotto à M. 65000
- 1 Lotto à M. 60000
- 1 Lotto à M. 55000
- 2 Lotti à M. 50000
- 1 Lotto à M. 40000
- 5 Lotti à M. 20000
- 3 Lotti à M. 15000
- 26 Lotti à M. 10000
- 56 Lotti à M. 5000
- 106 Lotti à M. 3000
- 253 Lotti à M. 2000
- 6 Lotti à M. 1500
- 756 Lotti à M. 1000
- 1237 Lotti à M. 500
- 33950 Lotti à M. 148
- 18991 Lotti à M. 300, 200, 150, 127, 100, 94, 67, 40, 20.

La Lotteria dei Capitali molto importante autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale dello stato, contiene 110 mila biglietti, dei quali 55400 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere in questa lotteria è quasi di: **15,000,000 DI LIRE.**

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che, i 55.400 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M. 50.000, seconda classe M. 55.000, ammessa nella terza a M. 60.000, nella quarta a M. 85.000, nella quinta a M. 70.000, nella sesta a M. 75.000, nella settima a M. 500.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 Marchi.

La casa di commercio sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontaro relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Banco di posta italiana.

Per l'estrazione della Prima Classe.

1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
1 mezzo biglietto originale costa " 4. —
1/4 di biglietto originale costa " 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convengono ed a restituire l'ammontaro ricevuto. Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prendere conoscenza. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

13 Giugno 1894.
(Principio delle estrazioni della prima classe).

VALENTIN & C^o

Casa Bancaria

AMBURGO

Città libera (Germania).

Non più Emulsioni estere,

che servono solo per l'esodo del danaro italiano, ma per ogni riguardo terapeutico ed economico preferite

L'EMULSIONE SCACCHI

DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO

e contenente IPOFOSFITI di CALCIO, SODIO e FERRO

Ricostituente sovrano sia per la Scrofola, Tisi, Rachitide come per Debilitazione Generale, tanto per bambini che per adulti.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomaci deboli — Ogni flacone porta la formola di preparazione e l'istruzione per l'uso.

Rivolgersi per acquisti e schiarimenti al Preparatore Dott. Chimico SCACCHI GIUSEPPE
Direttore della Farmacia dell'Ospedale di Cesena

FRATELLI INGEGNOLI

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
Già della Società per Azioni Barillo Magliore & C.
MILANO - Corso Loreto, N. 45 - MILANO
STABILIMENTO FONDATAO NEL 1817 - IL PIU VASTO E ANTICO D'ITALIA

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc., ecc.

CEREALI: Avena Marzuola, Frumento Marzuola, Semente di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Pannoc, Miglio.

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi fertili durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 o 5 persone, L. 3, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità sementi le spese.
POMI DI TERRA: Varietà a grande prodotto.

PIANTE E ALBERI

Ogni specie e varietà pregiate di fruttiferi, viti, piante per imboscamenti, siepi, pubblici passeggi, viali, ecc.

Collezione A composta di 12 piante come segue:

2 Albicocchi	Varietà	2 Peschi	Varietà
2 Peri		2 Susini	
2 Meli		2 Cotogni	

Lire 10.

Collezione I composta di 15 piante di VITI.
N. 15 VITI uva da mensa assortita in 5 buone varietà scelte fra le migliori e più raccomandabili sia per bontà e precocità di frutto che per abbondanza di prodotto.
Franchi di tutte le spese di trasporto ed imballaggio e rese in qualsiasi Comune d'Italia L. 5 50.

CESENA — TIPOGRAFIA DITTA BIASINI DI P. TONTI — CESENA
LIBRI EDIZI E VENDIBILI PRESSO LA DITTA TIPOGRAFIA

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0,40.
G. MOLENA - La Provincia di Forlì - notizie geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2^a edizione riveduta e corretta. L. 0,30.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si prega avvisare la rispettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 30 anni della Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2056. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di smuovere l'Acqua del così detto Fontanino già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non solamente ACQUA PEJO, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

LA DIREZIONE - CHIOGNA-MORESCHINI.

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio chirurgico Dott. GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'11 rom.
Ambulatorio oculistico Dott. MAGGI tutti i Mercoledì